

migranti

PRESS

2015

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVI - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Terni



MIGRANTI E RIFUGIATI CI INTERPELLANO

La risposta del Vangelo
della Misericordia

17 gennaio 2016

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

In cammino con i migranti: gesti di accoglienza e di misericordia

Commento al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Mons. Guerino Di Tora*

Nel messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato del 2016, Papa Francesco ritorna sul tema dell'accoglienza di chi è in cammino, talora in fuga, con il richiamo "all'amore di Dio" che intende "raggiungere tutti e ciascuno trasformando coloro che accolgono l'abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato e si senta a casa nell'unica famiglia umana". Oggi nel fenomeno migratorio epocale nel quale ci troviamo, il Vangelo "scuote le nostre coscienze" indicando nuove vie che trovino realizzazione nelle opere di misericordia spirituale e corporale. "L'indifferenza, dice il Papa, ed il silenzio aprono la strada alla complicità". Ritorna poi sulla fragilità del migrante, sempre più vittima della stessa mobilità obbligata dalla miseria fisica o morale. Uomini, donne, famiglie in fuga dalle loro patrie, vittime di violenza e povertà. Spesso subiscono durante i viaggi abusi ed avversità cadendo, poi, una volta giunti a destinazione, nella fitta rete del sospetto, della paura dello straniero, nella non accoglienza chiara e regolata da norme rispettose della dignità della persona. "I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta". Alla luce di un volto nuovo delle migrazioni, l'unica via che il Santo Padre vede percorribile è quella della Misericordia, "dono di Dio" che "alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposta all'amore gratuito di Dio".

Solo attraverso la Misericordia è possibile diventare custodi dell'altro, superando le paure che sono date

dalla vicinanza con il diverso e vedendo nell'altro, chiunque esso sia, la manifestazione viva e concreta dell'incontro con il Signore Gesù.

La presenza dei migranti e dei rifugiati interpella la nostra società, le nostre comunità cristiane e le coscienze di ciascuno, obbligando tutti all'accoglienza da un lato e a lavorare perché sia tutelato il diritto a non emigrare dall'altro. Occorre lavorare nei territori di partenza, ma occorre anche essere sensibili e vigili sulle nuove forme di povertà e schiavitù che ci circondano. Negare non porta a nulla, lottare per il loro annientamento interpella ciascuno di noi nel quotidiano, nel pensare e nel fare. Il messaggio sottolinea in maniera peculiare la questione della identità, definendola "di non secondaria importanza" perché chi emigra si trova nella condizione di modificare aspetti della propria vita, cultura, abitudini, come accade anche per chi accoglie. Ciò deve poter diventare una opportunità per una nuova crescita umana e spirituale. Per questo il Santo Padre richiama con decisione la necessità di una corretta informazione, che definisce "indispensabile", nel giusto orientamento dell'opinione pubblica sui temi migratori e per evitare la nascita di "ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti", invitando a guardarli non solo in base alla loro condizione di regolarità o irregolarità, ma soprattutto come persone.

L'auspicio è che la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato sia, nell'ambito del Giubileo Straordinario della Misericordia, l'occasione per rinnovare, con gesti concreti, nelle nostre diocesi e parrocchie, l'incontro e l'accoglienza dell'altro come incontro e accoglienza di Dio.

* Vescovo Ausiliare di Roma e Presidente della Fondazione Migrantes

Il Lazio e le migrazioni

L'impegno delle diocesi della regione scelta quest'anno per le celebrazioni della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Pierpaolo Felicolo* - Luigi Pietroluongo**



Le diocesi del Lazio, come quelle di tutta Italia, risentono della straordinaria presenza di numerosi flussi di migranti in fuga da guerre e povertà. La sola crisi siriana dal 2011 ha costretto alla fuga più di dieci milioni di profughi. E così ancora dalla Libia, dalla Nigeria, dal Camerun e dal Ciad. Dall'Europa assistiamo ad un aumento del flusso migratorio dei cittadi-

ni ucraini. In questo contesto, in costante evoluzione, assistiamo alle difficoltà dell'Europa e dell'Italia di rispondere con prontezza ai bisogni, anche primari, di questi essere umani. Roma, nel Lazio, resta la città maggiormente attrattiva per i migranti soprattutto per il numero dei servizi di accoglienza presenti. I progetti Sprar hanno però introdotto un nuovo criterio

per cui le persone sono distribuite all'interno delle regioni in maniera proporzionata al numero dei cittadini, così che anche nella stessa regione si realizzi una equa distribuzione per evitare ghetti urbani o sub urbani che non solo non aiutano l'integrazione ma ne favoriscono enormemente l'intolleranza.

La Fondazione Migrantes, in questo tempo storico, ha un ruolo chiave soprattutto nel favorire un clima culturale, proporre eventi ed occasioni che rendano le persone disponibili alla contaminazione, alla solidarietà, all'integrazione proponendo una informazione corretta. Non sono poche le forze politiche che anche nel Lazio stanno alimentando focolai di rivolta contro i presunti "privilegi" dei rifugiati accolti. Occorre allora un lavoro meticoloso e progettuale per ribadire alcuni dati di fatto: le migrazioni forzate non si fermeranno, i focolai di guerra sono ancora tanti nel mondo; il numero di persone che resterà in Italia nei prossimi anni è calcolato intorno alle 60.000 unità; queste persone dovranno essere accolte in tutti i territori per cui è opportuno che i comuni più piccoli, comprese le comunità parrocchiali, si attrezzino.

La consapevolezza di questi nodi chiave ci consente di avere chiaro lo scopo per cui noi tutti lavoriamo che è quello di creare una vera integrazione tra le diverse etnie presenti nel Lazio.

Per questo favoriamo l'organizzazione di comunità etniche capaci loro stesse di sostenere la prima presa in carico del migrante. Questo lavoro è fatto di molti appuntamenti e incontri mirati in giro per la città per sollecitare la formazione di centri piccoli e tessere reti di relazioni prima informali e poi nel tempo strutturate in forme associative.

In particolar modo a Roma c'è un grande lavoro in rete, grazie alla presenza di diversi centri etnici organizzati. Le comunità vivono la vita di fede come fossero una parrocchia, ogni giorno si fa esperienza dell'accoglienza nell'integrazione, nella promozione umana e nelle tante forme di accompagnamento: corsi di lingua, visite in carcere, sportelli per consulenze legali, sostegno ampio, educazione alla salute, accompagnamento nella fasi difficili dal lavoro.

Una delle manifestazioni più significative è la Festa dei Popoli che impegna molti laici e in cui tutte le comunità etniche lavorano tra di loro

Le celebrazioni

In Italia le celebrazioni principali della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, il 17 gennaio 2015, si svolgeranno nel Lazio.

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Migrantes, in collaborazione con la Conferenza episcopale laziale e con gli uffici diocesani Migrantes.

Il programma prevede un pellegrinaggio, alle 12,00 in piazza San Pietro con le comunità etniche per ascoltare le parole di Papa Francesco all'Angelus. Seguirà, nella Basilica di San Pietro una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti.

confrontandosi su vari temi di attualità formando spesso degli spontanei gruppi di mutuo aiuto per sostenersi nei problemi quotidiani. Le comunità più organizzate ed attive sono quella filippina, polacca, latino americana e nigeriana. È importante, inoltre, sottolineare come le stesse vivano la piena integrazione ecclesiale per esempio nel convegno diocesano, nelle attività di settore e nella festa del creato.

Nelle altre diocesi del Lazio, come la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, c'è grande fermento per iniziare, definire e in qualche caso perfezionare il lavoro sull'accoglienza dei migranti e il coinvolgimento delle comunità parrocchiali. Questi progetti sono in stretta collaborazione con gli uffici Caritas diocesani. Da qualche anno abbiamo iniziato ad intraprendere anche i rapporti con le associazioni italiane all'estero presenti nella nostra diocesi, stimolati dal Rapporto annuale della Migrantes "Italiani nel mondo". Abbiamo compreso che c'è un bisogno delle prime generazioni di emigrati di mantenere la devozione e l'esperienza della fede vive anche per le ultime (quarte) generazioni, prossimamente cercheremo di individuare momenti ed occasioni di gemellaggi tra i nostri ragazzi.

A Tivoli, tra le tante attività, si organizza ogni anno un convegno su temi strettamente giuridici perché è fondamentale seguire il quadro legislativo in costante evoluzione ed essere in gra-



do di dare risposte concrete a chi si affaccia alle parrocchie.

Non manca l'attenzione pastorale al mondo dei Rom grazie anche al coinvolgimento di molti volontari. Vengono tenute molte catechesi nei loro campi e si cerca di accompagnarli nelle necessità di tutti i giorni in varie forme sostenendo delle attività come la scolarizzazione dei bambini, la ricerca di soluzioni abitative per singoli o nuclei familiari e attività di incontro con la città per abbattere i noti e troppo comuni pregiudizi. Nel mondo dei circhi, dei luna park e di tutto lo spettacolo viaggiante è in fase di costituzione una équipe che aiuterà nelle catechesi, nella scolarizzazione e nell'accompagnamento pastorale. L'obiettivo degli uffici diocesani Migrantes è stimolare la partecipazione di tutti i cittadini del-

la nostra regione perché abbiano l'occasione di contaminarsi con il mondo dei migranti scoprendo, alcuni per la prima volta, che loro più che un problema sono e resteranno sempre una risorsa.

È questo il paradigma culturale che la Migrantes regionale del Lazio ha come modello di riferimento per tutte le sue attività che tendono a creare occasioni per incontrarsi, sperimentarsi anche in forme comunicative nuove o artistiche, fare in modo che gli uomini siano prossimi a loro stessi. Questa è per noi la grande sfida di questo tempo. Il tempo per rincontrarsi. ■

* Direttore Migrantes Roma e Lazio

** Vicedirettore Migrantes Sora-Cassino-Aquino- Pontecorvo

I laziali nel mondo

I cittadini del Lazio residenti all'estero iscritti all'AIRE al 1° gennaio del 2015 sono 410.255, registrando un'incidenza del 7% sul totale della popolazione.

La maggior parte si trova in America (25.295), in particolare nell'America centro-meridionale (208.378), e in Europa (133.372). Il 21,3% dei laziali registrati all'AIRE si trova in Brasile (87.480) e Argentina (61.294) seguita dalla Francia con 25.058.

Gli immigrati nel Lazio

All'inizio del 2014, il Lazio si colloca al secondo posto nella graduatoria delle quote regionali di stranieri residenti in Italia (12,5%). Si rileva la presenza di 616.406 cittadini stranieri (di cui il 52,5% donne), che corrispondono al 10,5% della popolazione totale in regione. L'82,5% di questa popolazione è presente nella provincia di Roma. La comunità maggiormente presente è quella romena (33,6%) seguita dalla filippina (7,5%).